



# Con Maria, nostra speranza

**P**ace e bene, carissimi e carissime! **E buon anno 2025!** Un anno speciale, anno del Giubileo, anno della speranza. Una virtù un po' bistrattata e che invece dobbiamo riscoprire, perché la sua delicatezza nulla toglie alla sua forza. Grande motore di azione e spinta alla vita è la speranza! Abbiamo un anno intero per provare a meditarci su. Già nelle pagine che seguono troverete alcuni spunti utili che potranno fecondare il vostro spirito e generare preghiera, fiducia, cammino verso il bene. È un augurio e insieme un impegno, quello di cogliere la grazia che ci viene donata con grande generosità.

Il punto di riferimento per interpretare bene il Giubileo del 2025 è la **bolla di indizione *Spes non confundit***, firmata da papa Francesco lo scorso 9 maggio, solennità dell'Ascensione di nostro Signore. Particolarmente intenso è per noi il paragrafo 24, dedicato alla Madre di Dio. Vi si legge: «In questo Anno giubilare i Santuari siano luoghi santi di accoglienza e spazi privilegiati per generare speranza. Invito i pellegrini che verranno a Roma a fare una sosta di preghiera nei Santuari mariani della città per venerare la Vergine Maria e invocare la sua protezione». Forte di questa indicazione, l'arcidiocesi di Udine ha indicato anche Castelmonte quale chiesa giubilare per il 2025, predisponendo un utile sussidio liturgico che aiuterà i pellegrini a vivere intensamente il pellegrinaggio al santuario. Ne parliamo nelle prossime pagine, con la speranza che tanti di voi possiate vivere questo momento speciale di affidamento alla Madre di Dio nel corso di tutto l'anno santo.

Nel **scegliere il santuario della Madone di mont come chiesa giubilare**, l'arcidiocesi ha anche individuato un versetto della sacra Scrittura identificativo. È quello che trovate in co-

pertina: Dio è la «roccia della nostra salvezza» (Sal 95,1); Castelmonte per la sua posizione isolata e rialzata lo ricorda, mentre «la sua storia ci parla di schiere infinite di pellegrini di speranza che sono saliti fino al monte santo portando gioie e dolori, desideri e trepidazioni», ricorda il sussidio della Chiesa udinese, che prosegue: «Essere pellegrini a Castelmonte significa andare a Cristo, nostra speranza, preceduti da colei che lo ha atteso e generato, Maria. Lei ci apre la strada per incontrare il mistero di Dio che si è manifestato nel Figlio suo. A lei i credenti non cessano di ripetere: **“La nostra salvezza, o Maria, è nelle tue mani”**», con le parole incise sulla corona della statua della Madonna di Castelmonte: **«Salus nostra, o Maria, in manu tua est»**. Salvezza, ma anche speranza, come ci ricorda papa Francesco: «La speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. Come ogni mamma, tutte le volte che guardava al Figlio pensava al suo futuro [...]. E ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo “sì”, senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. In tal modo ella cooperava per noi al compimento di quanto suo Figlio aveva detto, annunciando che avrebbe dovuto “soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere” (Mc 8,31), e nel travaglio di quel dolore offerto per amore diventava Madre nostra, Madre della speranza. Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come *Stella maris*, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare» (*Spes non confundit*, 24).

**MdC**